

# I GIUSTI DELLA MONTAGNA

**Duecento ebrei riuscirono a salvarsi grazie all'aiuto di chi viveva nelle valli di Lanzo. Non un ebreo fu catturato, nonostante i frequentissimi rastrellamenti e l'occupazione degli ultimi mesi di guerra, nonostante l'appartenenza di padri, figli e figlie alle formazioni partigiane. Non uno perché il profondo sentimento comune si ribellava al crimine orrendo di chi negava il loro diritto d'esistere.**

## Venti mesi a Pian D'Audi

Dopo l'8 settembre 1943, le prime bande partigiane si formarono grazie a militari in fuga, di stanza nella zona o sbandati e guidati dagli antifascisti locali, spinti dalla necessità di sfuggire alla cattura dei tedeschi. Sopra Corio, nella frazione di pian d'Audi, sotto il comando del maggiore Michelangelo Musso e dell'avvocato Giuseppe Mirti si radunarono militari appartenenti al 5° Reggimento di artiglieria di stanza a Venaria; al gruppo si unirono ufficiali e sottoufficiali di diversa provenienza, come Ferdinando Burlando, Aldo Giardino, Walter Azzarelli, Giovanni Picat Re, Nicola Prospero. Il 3 ottobre i tedeschi effettuarono il primo attacco a pian d'Audi, per debellare la banda e intimorire la popolazione: furono incendiate alcune case, devastate le scuole e svuotati i magazzini. I partigiani fuggirono valicando il passo del Bandito e riuscirono a riorganizzarsi, dando vita prima al battaglione autonomo "Carlo Monzani" al comando di Nicola Prospero e, da maggio 1944, costituendosi come brigate Garibaldi. In una casa della frazione, il 27 giugno si formò e si insediò la IV Divisione Garibaldi, comandata da Giovanni Picat Re

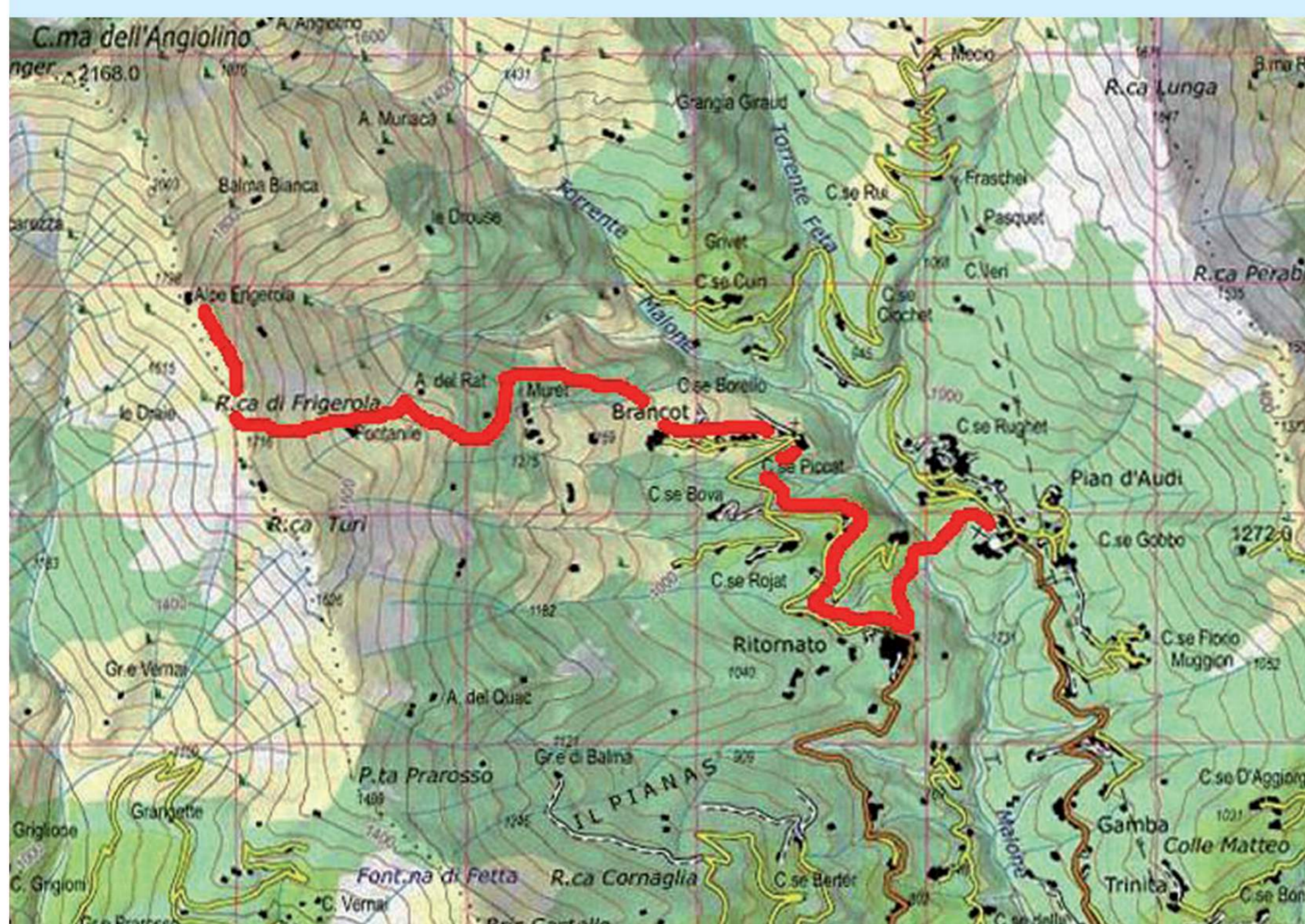
(Perotti). Nei mesi estivi molti giovani aderirono al movimento di Liberazione, aumentando notevolmente la consistenza numerica delle brigate. La borgata, dove i partigiani avevano allestito un piccolo ospedale, un'officina e una sartoria, fu addirittura sottoposta a bombardamento aereo il 1° agosto. Durante i rastrellamenti nazifascisti d'inizio autunno gli uomini della IV Divisione furono costretti a svallare in Francia, passando da Forno Alpi Graie e percorrendo il vallone di Sea fino al colle omonimo, per cercare rifugio nella valle dell'Arc ormai liberata dagli Alleati. Pian d'Audi fu occupato dai nazifascisti, sino a che, a fine settembre, Giovanni Picat Re organizzò un attacco con due distaccamenti: partirono da Chialamberto, salirono sulle alture dell'Angiolino, attraversando pian Frigerola, e discesero sulla frazione. Da allora la località non venne più lasciata dai partigiani fino alla Liberazione e, a febbraio 1945, divenne il centro del comando della III Zona, che unificava tutte le brigate del Canavese e delle valli di Lanzo, ancora affidato a Giovanni Picat Re.



Pian d'Audi, primavera 1944, il momento del rancio al battaglione Monzani. Centro di documentazione di storia contemporanea e della Resistenza nelle valli di Lanzo "Nicola Grosa".

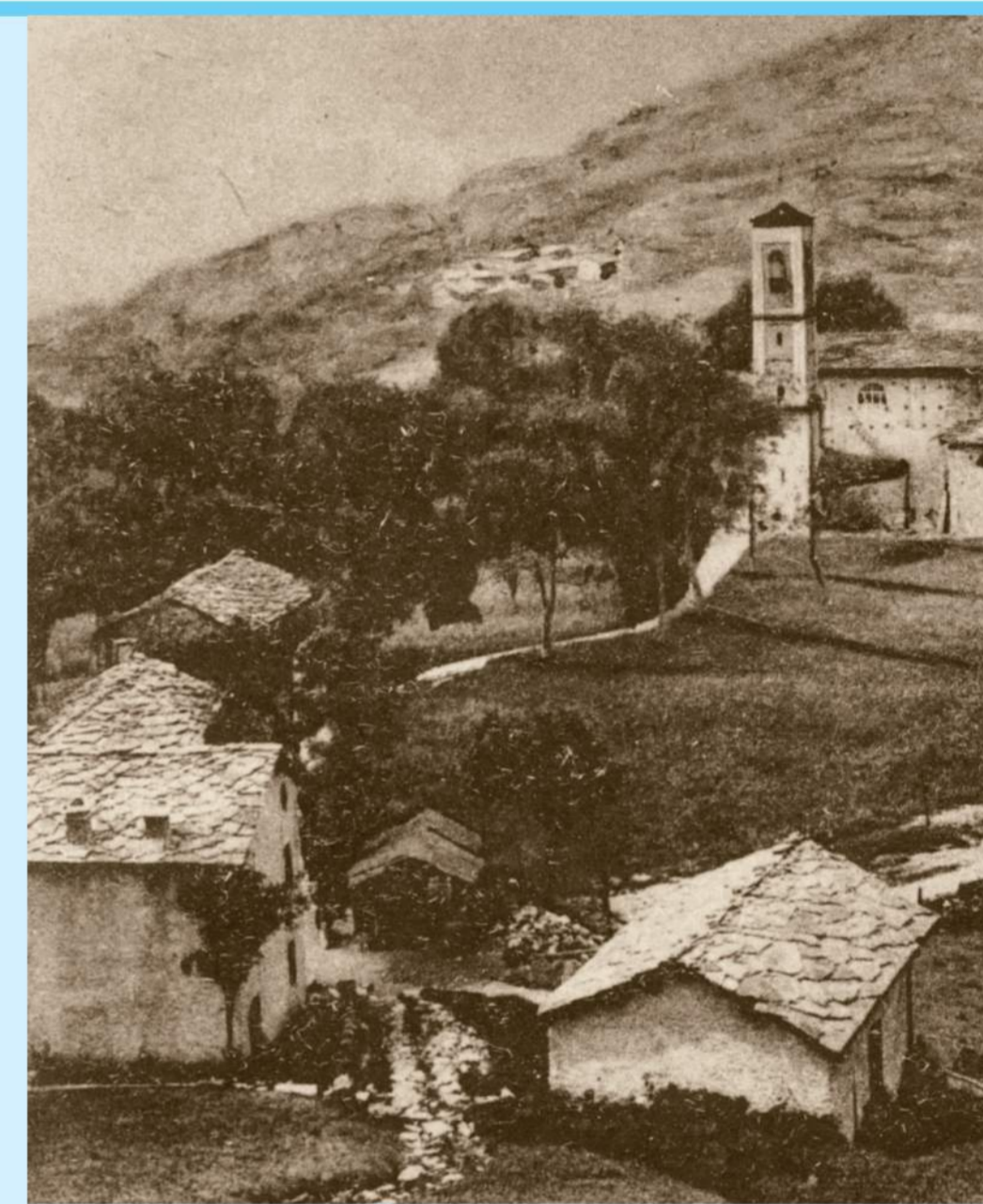
### La storia di Pian d'Audi

Nell'alta val Malone, incastonata nell'ultimo tratto della catena che si stacca dalla Levanna Orientale verso la pianura canavesana, sulla sinistra orografica del torrente, sorge pian d'Audi, nel territorio del Comune di Corio, adagiato su un piccolo altipiano a 865 mt. e contornato da innumerevoli borgate e ville alpine. Il ritrovamento a pian d'Audi di una scultura in pietra a due facce, ora conservata presso il Museo civico d'Ivrea, è indizio della presenza di popolazioni celtiche in questa zona alcuni secoli prima di Cristo. La storia del borgo è collegata a quella di Corio e delle terre canavesane. Nel 1690 è stata eretta la prima cappella, divenuta nel 1840 l'attuale chiesa. Don Giuseppe Ghione costruì la casa canonica ed istituì la scuola nella casetta ora sede dell'associazione "Amici di Piano Audi".



### Pian d'Audi - Pian Frigerola

Sulla sinistra del cimitero di pian d'Audi parte il sentiero che percorre inizialmente un tratto tutto nei prati (bandierine bianco-rosse), per inoltrarsi nel bosco che con rapida discesa arriva ad un ponticello in ferro, nei pressi del quale si trova un vecchio mulino. Si prosegue oltrepassando un pilone votivo e, aggirato un costone con tratto a mezzacosta, si risale nei prati per giungere a Ritornato. Di fianco al ristorante si prosegue sulla strada, salendo verso monte, e, dopo un piccolo rettilineo, si scende sulla destra su un sentiero che, sfiorati due piloni, risale sulla strada. Scendere quindi sulla destra, lungo il sentiero che corre sotto la strada comunale sino a raggiungere case Picat. Di qui inizia il sentiero che porta a pian Frigerola, facilmente individuabile dalla bacheca che illustra il giro dei tre rifugi (3R). Da case Picat imboccare una stradina che sale a sinistra per pian Frigerola-Angiolino, segnalata da un cartello in legno. Superate case Brancot, si giunge ad una fontana dove si piega a sinistra e subito dopo ad un bivio, dove c'è un altro cartello indicatore: prendere la traccia di sinistra, entrando così in un bosco di faggi. Si sbucca in breve su una radura dove bisogna piegare a sinistra per raggiungere un alpeggio. Proseguire con marcia dapprima pianeggiante, iniziando poi a salire verso destra per raggiungere un secondo gruppo di costruzioni. Da lì piegare decisamente a destra costeggiando un boschetto di betulle e, dopo averlo superato, andare ancora a destra per compiere un lungo diagonale ascendente che consente di superare un costone e raggiungere l'alpe Fontanile (mt.1509). Svoltare a destra e, con un comodo sentiero, raggiungere i Cugnoli per poi raggiungere la cresta spartiacque con il vallone del Tessuolo nei pressi di una grossa croce di legno (punto panoramico), poco prima dell'alpe Frigerola (mt.1791), raggiungibile con un sentiero quasi pianeggiante.



Pian d'Audi inizio anni trenta. Archivio privato.

**Località di partenza:** Pian d'Audi (mt. 865)  
**Tempo di salita:** 3,30 ore  
**Difficoltà:** E



Pian d'Audi, 1930. Archivio privato.